

RESOCONTO SOMMARIO

268.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione di sfiducia al Governo (Discussione):		Crucianelli Famiano (gruppo misto)	7
Presidente	3, 10	D'Alema Massimo (gruppo progressisti-federativo)	6
Andreatta Beniamino (gruppo PPI)	10	Della Rosa Modesto Mario (gruppo misto) ..	7
Berlusconi Silvio (gruppo forza Italia)	4	Negri Luigi (gruppo misto)	8
Bertinotti Fausto (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	5	Segni Mariotto (gruppo i democratici)	3
Bossi Umberto (gruppo lega nord)	9	Spini Valdo (gruppo progressisti-federativo)	3
Buttigione Rocco (gruppo CCD)	5	Tatarella Giuseppe (gruppo alleanza nazionale)	8
Caveri Luciano (gruppo misto-UV)	7		
Costa Raffaele (gruppo FLD)	9	Ordine del giorno della seduta di domani	10

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 18.

DIANA BATTAGLIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE avverte che comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Discussione di una mozione di sfiducia al Governo.

VALDO SPINI, parlando per un richiamo all'articolo 63, comma 1, del regolamento, rileva l'opportunità di disporre la trasmissione televisiva diretta non solo per l'odierna seduta pomeridiana o per alcune fasi della seduta di giovedì prossimo, ma anche per la seduta di domani, al fine di assicurare a tutti gli oratori che interverranno una reale parità di trattamento (*Applausi*).

PRESIDENTE ricorda che la trasmissione televisiva diretta della odierna seduta pomeridiana e di parte della seduta prevista per giovedì prossimo è stata disposta dalla Presidenza sentita la Conferenza dei presidenti di gruppo e secondo le forme ritenute all'uopo più congrue. Quanto alla trasmissione televisiva della seduta di domani, assicura che tale richiesta, ove ne sussistano le condizioni tecniche e sentiti i presidenti di gruppo, potrà essere presa in considerazione.

Dichiara aperta la discussione sulla mozione Berlusconi ed altri n. 1-00194 (*vedi l'allegato A*).

Comunica che, secondo quanto convenuto nella Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri, interverrà nella seduta odierna un deputato per gruppo per un tempo di quindici minuti ciascuno, con ripresa televisiva diretta.

Poiché, per altro, i presentatori della mozione di sfiducia hanno rinunciato al diritto ad illustrare il proprio documento, sarà attribuito in questa fase un tempo ulteriore di dieci minuti per l'intervento del primo firmatario.

Per quanto riguarda il gruppo misto, data la sua particolare conformazione, il tempo dell'intervento sarà ripartito tra più deputati.

La discussione proseguirà nella giornata di domani per concludersi giovedì 26 ottobre. Secondo quanto preannunziato in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, la ripresa televisiva diretta è prevista, oltre che per la seduta odierna, per l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri nonché per le dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei gruppi.

MARIOTTO SEGNI ricorda che puntualmente, nei momenti più difficili della storia repubblicana gli schieramenti di estrema sinistra e di destra si ritrovano uniti.

Ritiene sia cinico ed irresponsabile, per l'economia e la stabilità del Paese, l'atteggiamento parlamentare assunto dal polo di centro-destra con la presentazione di una mozione di sfiducia al Governo. La situazione rende estremamente difficile il perseguimento di obiettivi ambiziosi, che il Paese poteva raggiungere, come il rientro della lira nel sistema monetario europeo entro l'anno. Si è invece determi-

nata una situazione di instabilità economico-finanziaria che vede la diretta responsabilità della destra. Malgrado la sua abilità, Berlusconi non riuscirà a nascondere questa realtà agli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici — Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). Anche Bertinotti dimostra di aver sottovalutato il buonsenso degli italiani: la sua scelta di appoggiare la mozione di sfiducia conferma l'impossibilità di qualsiasi alleanza o intesa con rifondazione comunista (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

In questo contesto l'Ulivo — che non ha mai deciso di perseguire una simile alleanza — deve intraprendere una forte azione politica, che gli consenta di recuperare determinazione, portando l'Italia fuori dal guado. Considera un errore politico dell'Ulivo l'aver voluto la discussione in Senato, prima del disegno di legge finanziaria, della mozione di sfiducia al ministro Mancuso. Nell'occasione esprime la sua solidarietà al Capo dello Stato per le accuse rivoltegli in modo così sconcertante.

Il movimento non è riuscito a tener fermo il suo impegno originario, che era quello di portare avanti la rivoluzione referendaria, con l'elezione diretta del premier, e di fondere la sinistra democratica con i moderati più illuminati. Si deve prendere atto della situazione, rompere con l'estrema sinistra, aprendo al centro, alle personalità (Ciampi, Amato, Di Pietro, D'Antoni) ed alle realtà sociali che lo rappresentano (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Richiama la necessità che l'Ulivo faccia riferimento ai principi liberal-democratici che lo animano (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici e di deputati del gruppo della lega nord*).

SILVIO BERLUSCONI ricorda la specificità e la necessaria transitorietà del Governo Dini la cui esistenza in quanto Governo tecnico non può essere prolungata senza mettere in pericolo la demo-

crasia. Ecco perché è stata proposta la mozione di sfiducia: la democrazia non può tollerare oltre la confisca del diritto a governare di chi ha vinto le elezioni, la supina accettazione di un Governo di palazzo avvinghiato ai suoi scranni.

Ma anche altre sono le ragioni che inducono a votare la sfiducia. La necessità di ritornare in Europa richiede un Governo politico, anche per affrontare il passaggio all'unione monetaria avendo approvato le necessarie, profonde riforme liberali.

Il disegno di legge finanziaria — atto squisitamente politico, che non si addice a un Governo di tecnici — conferma l'ineadeguatezza del Governo, le cui misure economiche hanno già determinato una forte ripresa dell'inflazione nel tentativo di recuperare un facile consenso tornando alle deleterie e ben note politiche assistenziali (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e federalisti e liberaldemocratici*).

Si è così assistito ad una progressiva politicizzazione a sinistra del Governo, che ha raggiunto il culmine con la mancata difesa dell'integerrimo ministro Mancuso, slealmente sacrificato dal Governo per rimanere in carica. Ma il ministro Mancuso ha legittimamente fatto uso di poteri che gli sono attribuiti dalla Costituzione ed è inammissibile che alla sua estromissione — frutto di un indirizzo di politica giudiziaria illiberale ed autoritario (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e federalisti e liberaldemocratici*) — non abbiamo fatto seguito le dimissioni del Governo che è collegialmente responsabile degli indirizzi politici.

Il Governo ha attuato una politica economica anch'essa controproducente: tutti i parametri economici di riferimento sono difatti peggiorati successivamente alla caduta del Governo del polo, ed è menzognero affermare il contrario.

Il Paese versa in una crisi istituzionale senza precedenti, determinata da comportamenti costituzionalmente inauditi — si è violato il responso delle urne, si è inventato un Governo « tecnico », si è poi

sfiduciato un ministro tecnico per ragioni politiche (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico e dei federalisti e liberaldemocratici*) — e da atti politici così inadeguati da non risolvere alcun problema, a cominciare da quelli occupazionali.

Occorre tornare a una politica per lo sviluppo, per il Mezzogiorno, per i giovani; una politica che escluda dallo Stato sociale i finti invalidi, i pensionati eccellenti, gli inquilini privilegiati! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico, dei federalisti e liberaldemocratici e di deputati del gruppo misto*).

Rivolge quindi ancora una volta al Governo l'invito a rassegnare le dimissioni prima della votazione per permettere il chiarimento politico richiesto dal polo dopo la vicenda Mancuso. In caso contrario il polo voterà la mozione di sfiducia e, anche in caso di reiezione, si impegna a svolgere un'opposizione responsabile ma ferma, adoperandosi con ogni mezzo legale a contenere i danni che questa maggioranza è destinata a produrre al Paese (*Vivissimi applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici — Molte congratulazioni*).

FAUSTO BERTINOTTI, rivolgendosi in primo luogo a coloro i quali simpatizzano per il partito della rifondazione comunista, li rassicura circa il fatto che l'asserita convergenza tra il suo gruppo e la destra costituisce un falso clamoroso, creato dalla stampa e dai grandi gruppi editoriali. Il suo gruppo ha dimostrato ciò attraverso una serie di atti parlamentari e politici precisi: dalla grande lotta di massa contro il taglio delle pensioni al mancato riconoscimento degli eredi del fascismo.

Il vero problema è far cadere questo Governo antipopolare, che ormai costituisce un fattore di inquinamento della democrazia. È perfettamente legittimo che da destra e da sinistra si converga nell'esprimere la sfiducia al Governo; grave

semmai sarebbe — ma nessuno può ipotizzarlo — se si accordassero per governare insieme. I precedenti parlamentari sono numerosissimi e non risalgono soltanto a Togliatti e ad Almirante. Avrebbe preferito che il Governo cadesse altrimenti, ma la scelta del suo gruppo rappresenta un impegno di coerenza con le posizioni assunte fin dalla nascita del Governo, e, successivamente, in occasione dell'esame del disegno di legge sulle pensioni.

La politica economica di questo Governo è stata disastrosa: non riuscendo ad approfittare della ripresa economica ha fatto cadere in una condizione di vera e propria povertà gran parte dei lavoratori ed in particolare quelli del Mezzogiorno.

Da ultimo, si è posta una questione che investiva la democrazia del paese: il Presidente del Consiglio ha dapprima designato il ministro Mancuso, poi non ha saputo assumersi la responsabilità dei suoi atti — taluni dei quali, pure, sanno di ricatto mafioso — rimanendo infine latitante durante il dibattito in Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e di forza Italia*).

Questo Governo, dunque, se ne deve andare. Di esso non sentiranno la mancanza né i lavoratori, né i disoccupati, né i giovani.

Il Governo se ne deve andare perché si possa arrivare alle elezioni e cambiare la politica del paese. La sinistra non deve avere paura delle elezioni, ma deve combattere per vincerle, ritrovando l'orgoglio perduto (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Comunque, la questione oggi all'ordine del giorno è se il Governo deve rimanere ancora o se ne deve andare. Il suo gruppo ha una risposta semplice: se ne deve andare (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e di forza Italia — Molte congratulazioni*).

ROCCO BUTTIGLIONE esprime la preoccupazione dei cristiani democratici

uniti e del centro cristiano democratico per il conflitto istituzionale prodottosi a seguito della sfiducia onde è stato colpito il ministro di grazia e giustizia, che rischia di rendere i giudici sostenuti da una maggioranza politica esenti dal potere d'ispezione e dall'esercizio dell'azione disciplinare. L'unica soluzione a questa crisi risiede nelle dimissioni del Governo.

Sarebbe stato opportuno il rinvio della discussione sulla mozione di sfiducia nei confronti del ministro Mancuso, proposto al Senato ma respinto dal voto delle sinistre. V'è stata invece la prepotenza di chi, non contento delle garanzie offerte da un Consiglio superiore della magistratura notoriamente non ostile ai giudici con tendenze di sinistra, ha voluto mostrare chi comanda sulla magistratura.

La sfiducia politica al ministro di grazia e giustizia ha trasformato il Governo tecnico in politico (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia, di alleanza nazionale e federalisti e liberaldemocratici*). Ma la maggioranza che lo sorregge — ammesso che ci sia — è politicamente illegittima, perché contraria al voto espresso dagli italiani, e sostanzialmente inefficace, giacché non è in grado di far approvare una legge finanziaria senza i voti dell'opposizione.

Il Presidente Dini aveva preannunciato in altro momento la sua disponibilità alle dimissioni: è venuto il tempo di compiere questa scelta, per dar luogo ad un esecutivo che offra garanzie di imparzialità, che consenta di approvare, con le modificazioni necessarie, la legge finanziaria e che porti il Paese alle elezioni, in una data che consenta di svolgere il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea senza intermedi mutamenti di Governo. Un preventivo accordo *ad hoc* tra le forze politiche di maggioranza e di opposizione dovrebbe assicurare — a garanzia degli altri Stati dell'Unione europea — l'adempimento degli impegni internazionali assunti, condizione necessaria per mantenere il credito internazionale del Paese.

Né si può responsabilmente pensare ad un periodo di esercizio provvisorio del

bilancio, che avrebbe conseguenze interne ed esterne di gravità incalcolabile. Se la sinistra rivendica il ruolo di maggioranza politica, assuma essa sola la responsabilità dell'approvazione della legge finanziaria. Se essa non accetta o il Governo Dini non le riconosce questo ruolo, l'unica via praticabile è rappresentata dalle dimissioni, perché sia possibile dare vita ad un esecutivo capace di assolvere a questo compito. Se la protervia delle sinistre vorrà impedirlo, se ne assumerà intera la responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia, di alleanza nazionale e dei federalisti e liberaldemocratici — Congratulazioni*).

MASSIMO D'ALEMA ritiene si debba essere tutti consapevoli del significato politico della presentazione di una mozione di sfiducia al Governo in questa particolare fase della vita politica del Paese. Non si è certo trattato di uno strumento presentato al solo fine di aprire la strada ad elezioni politiche generali: una strada già aperta, visto che il Governo Dini sta per esaurire il suo programma. Si sarebbe potuto giungere alle elezioni in modo ordinato, razionale, dopo uno sforzo collettivo delle forze politiche per definire quel minimo di regole — dalla *par condicio* alla RAI — e di garanzie reciproche necessario per un corretto confronto politico.

Tutto questo non è oggi possibile a seguito della presentazione di una mozione che di certo vuole accelerare gli eventi verso uno scontro senza regole. Il Paese ne sta già pagando le conseguenze, in termini di caduta della lira e della borsa.

È una sorta di rappresaglia ai danni della gente, a seguito dell'approvazione della mozione di sfiducia al ministro Mancuso, il quale non ha certo brillato per correttezza in occasione del recente dibattito al Senato: tutto ciò è frutto di un consapevole odio verso la magistratura italiana e la sua indipendenza (*Commenti del deputato Sgarbi*). In ciò, almeno una parte della destra si fa strumento di

vendetta della vecchia classe dirigente (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano, dei democratici e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto — Proteste dei deputati Matacena e Broglia*).

Il gruppo progressisti-federativo continuerà a battersi per la definizione di un quadro democratico in cui poter fare politica liberamente senza la logica dell'arbitrio e della sopraffazione del partito-azienda (*Proteste dei deputati di forza Italia*).

Suscita preoccupazione e dolore l'atteggiamento parlamentare del deputato Bertinotti, che ha annunciato il sostegno alla mozione di sfiducia tra gli applausi della destra.

Ma qui non è in discussione il disegno di legge finanziaria o lo stesso Governo: è necessario il massimo sforzo per difendere la democrazia (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano, dei democratici e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto*) e consentire che si arrivi al voto con regole e nell'ordine anziché sospinti dagli scarponi chiodati della destra (*Commenti*).

Ecco perché si deve respingere la mozione di sfiducia: per consentire un ritorno alla stabilità democratica (*Vivissimi prolungati applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano, dei democratici e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto — Molte congratulazioni — Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

FAMIANO CRUCIANELLI fa presente che i comunisti unitari, seriamente critici per alcune scelte del Governo Dini — riforma previdenziale, privatizzazioni e disegno di legge finanziaria — pur convinti che il mandato del Governo debba presto concludersi per permettere lo svolgimento delle elezioni, non voteranno la mozione di sfiducia della destra. Al gruppo dirigente di rifondazione comunista ricorda le

differenze fra la destra del passato e quella presente, forza non più marginale ma pronta a governare il Paese: e si sa bene come. La mozione di sfiducia presuppone motivazioni politiche comuni che, in questo caso, coincidono con le ragioni che hanno portato il polo a sostenere il ministro Mancuso contro quella magistratura che è stata protagonista nella lotta alla corruzione (*Applausi dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto e dei gruppi progressisti-federativo, del partito popolare italiano e dei democratici*).

L'approvazione della mozione di sfiducia recherebbe gravi conseguenze sia dentro rifondazione comunista sia nella sinistra, che non deve perdere le ragioni della sua unità. Per queste motivazioni ribadisce il voto contrario dei comunisti unitari alla mozione di sfiducia di Berlusconi e Fini (*Vivi applausi dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto e dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano e dei democratici — Congratulazioni*).

LUCIANO CAVERI, premesso di non appartenere a « cespugli » né della destra, né della sinistra, ritiene che, in questa fase, la mozione di sfiducia sia sbagliata e dannosa.

Il vero problema è il continuo susseguirsi di governi senza che vengano affrontati i problemi del paese. Il tempo della politica non può essere quello tra un'elezione anticipata e l'altra.

I deputati delle componenti dell'*Union Valdôtaine* e della *Südtiroler Volkspartei* del gruppo misto si comporteranno ancora una volta con senso di responsabilità. Diceva Voltaire: « *il faut cultiver notre jardin* », riferendosi alla necessità di operare senza sterili dispute: nel momento presente, il giardino da non abbandonare e non far decadere è il paese (*Applausi di deputati del gruppo misto e dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord e del partito popolare italiano*).

MODESTO MARIO DELLA ROSA denuncia preliminarmente la vergognosa

chiusura da parte dei mezzi d'informazione nei riguardi del movimento sociale fiamma tricolore.

Preannuncia il proprio voto contrario sulla mozione Berlusconi ed altri n. 1-00194, che si contrappone alla mozione di sfiducia approvata dal Senato nei confronti del ministro Mancuso, il materiale esecutore degli attacchi dell'onorevole Berlusconi e del Polo delle libertà verso la magistratura milanese e palermitana, cui va piena solidarietà. Occorre certo fare luce sulle vicende relative ai fondi neri del SISDE, ma le tardive denunce del ministro Mancuso hanno in questo momento un aspetto meramente ricattatorio.

Il Governo Dini non risponde agli interessi reali del paese, e per questo la sua legge finanziaria avrà voto contrario, ma occorre ribellarsi al dilemma fittizio rappresentato da due poli, che — nello strumentale richiamo ai pretesi valori del liberismo — si dimostrano fotocopia l'uno dell'altro, per discutere finalmente dei problemi reali (*Applausi*).

LUIGI NEGRI preannuncia il compatto sostegno dei deputati della componente della lega italiana federalista del gruppo misto alla mozione di sfiducia. Ricorda che al momento dell'insediamento del Governo Dini essi espressero con una benevola astensione la speranza circa la possibilità di risanamento attesa dall'opera di un governo di tecnici. I risultati sono stati, invece, fallimentari: trasformatosi in Governo politico, complice della sinistra, esso ha portato il Paese sull'orlo di una pericolosa crisi, con la predisposizione di una legge finanziaria inadeguata a favorire una politica di sviluppo, discriminatoria a danno del nord e fortemente penalizzante per gli enti locali. Abbia quindi il coraggio di rassegnare le dimissioni (*Applausi di deputati del gruppo misto e dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico*).

GIUSEPPE TATARELLA ricorda che tre sono le accuse mosse al polo per la presentazione della mozione di sfiducia: la

prima è che la mozione costituirebbe una rappresaglia, la seconda è che l'eventuale approvazione della mozione comporterebbe l'impossibilità di approvare il disegno di legge finanziaria, la terza attiene all'innaturale connubio tra destra ed estrema sinistra.

Si tratta di accuse infondate. Al deputato D'Alema ricorda che nessuno al Senato voleva la discussione della mozione di sfiducia al ministro Mancuso: la mozione è stata imposta dal PDS che ha dimostrato di non avere cultura di Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del centro cristiano democratico*). Il caos delle istituzioni è stato dunque determinato dal PDS. Con riferimento alla seconda accusa, fa presente che la legge finanziaria è un atto dovuto e può essere approvata anche a Camere sciolte, come dimostrano i precedenti. Quanto al connubio fra estrema sinistra e centro-destra, ricorda come più volte nel passato si sia creata questa convergenza per determinare la caduta di Governi: non certo per crearne uno nuovo, come invece è avvenuto con il ribaltone. Ricorda infine che una Presidenza garantista come fu quella dell'onorevole Napolitano ammise l'abbinamento fra mozioni di sfiducia, sottoscritte, rispettivamente, dai gruppi del PDS e del MSI-destra nazionale.

La manovra in atto è volta a lusingare biechi interessi personali per prolungare artificiosamente la durata della legislatura.

Questo Governo nacque come esecutivo tecnico per evitare il ribaltone: al mutare della sua natura, il Presidente Dini dovrebbe dimettersi per coerenza, ed anche per rispetto alle dichiarazioni rese dal Capo dello Stato che, il 3 agosto scorso, auspicava, per governare, la nascita di una ampia maggioranza. Il clima va rasserenato con la indicazione di date che sono l'unico elemento mancante alla definizione del quadro di regole.

Si appella quindi al Presidente Dini affinché ritrovi la strada tecnica dell'investitura del suo Governo, e al deputato D'Alema affinché contribuisca a rassere-

nare il clima. L'interesse della nazione deve prevalere su quello della fazione (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e federalisti e liberaldemocratici — Molte congratulazioni*).

RAFFAELE COSTA sottolinea la gravità della situazione politica, l'evidenza della quale non è certo stata attenuata, come poteva sembrare, dallo sciopero dei giornalisti, che anzi è apparso a molti una coincidenza non casuale.

La gravità della situazione e lo smarrimento dei cittadini sono addirittura peggiori oggi di quanto fossero ai tempi del terrorismo. Ciò in quanto i cittadini, oggi, non percepiscono l'esistenza di una concordia di fondo, quanto meno sul piano istituzionale.

Occorre abbassare il livello della febbre politica per approvare le importanti riforme che sono necessarie al paese.

Dal punto di vista istituzionale auspica una Assemblée costituente che in pochi mesi dia nuove regole al paese; nell'immediato, invece, occorrono atti di Governo che rendano fiducia ai cittadini e ai mercati.

Dal punto di vista politico, ribadisce la propria appartenenza al polo delle libertà ma sottolinea altresì l'autonomia del suo gruppo. Sul caso Mancuso precisa che il suo gruppo avrebbe votato contro la sfiducia; ma ritiene che dopo quel voto il ministro debba ormai farsi da parte.

Il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto mantenere una maggiore aderenza alla natura tecnica del suo Governo, che in molte occasioni, come nel caso della legge finanziaria, ha cercato di non scontentare nessuno, senza tuttavia compiere scelte adeguate.

Il suo gruppo ha aderito, pur se con preoccupazione, alla presentazione della mozione di sfiducia ma auspicherebbe che il Governo in carica manifestasse le disponibilità ad accogliere i suggerimenti che da più parti sono giunti, per una manovra finanziaria meno dispersiva e velleitaria e più realistica.

Oggi, forse, è troppo tardi.

Questo clima di contrapposizione, tuttavia, non giova a nessuno e men che meno al Paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei federalisti e liberaldemocratici, di forza Italia e del centro cristiano-democratico*).

UMBERTO BOSSI osserva che il momento attuale rappresenta uno snodo capitale per il paese: i gattopardi, infatti, si accingono a tentare il ripristino del vecchio sistema consociativo. Nel passato, la rete di diffusa corruzione, in cui furono coinvolti — in misura diversa nelle diverse regioni — tutti i partiti, soffocava l'Italia, anche costringendo all'oppressivo fiscalismo che ha gravato sul Nord. Contro questo sistema si è battuta la lega nord, che ha ottenuto alcuni risultati, altri finora non è giunta a conseguire.

Il processo di cambiamento richiesto dai cittadini è stato lento, e ad esso si contrappongono le forze del trasformismo e della restaurazione: l'alternativa è fra riforma globale e restaurazione globale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

La lega nord ha chiesto alcune riforme essenziali: federalismo, legge anti-trust, *par condicio*, contro coloro che rifiutano di sciogliersi dal comodo guinzaglio del padrone (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Si è servita delle forze di destra e di sinistra per legare le une e le altre e arroccarsi al centro. Ora che si vede prossima l'approvazione di queste fondamentali regole, sorge la violenta reazione di chi ciò mira ad impedire (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, progressisti-federativo, del partito popolare italiano e dei democratici e dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto*): una destra autoritaria e conservatrice con il concorso di un'estrema sinistra che fa proprio, come già in passato, il programma fascista: auguri! (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

L'affarismo, già rappresentato dalla loggia P 2, unisce una vecchia destra e una vecchia sinistra (*Commenti di deputati dei*

gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale), mostro bicipite la cui forza dev'essere recisa approvando le regole necessarie: altrimenti si partorirà il futuro ricorrendo al taglio cesareo (*Commenti*).

L'Italia ha sfruttato a sangue il Nord: ma la lega sceglie la lotta politica più determinata (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord - Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*) e rifiuta fermamente di levare bandiera bianca. Chi spera di bloccare il sistema qual era ai tempi della P2 spinge irresistibilmente verso il separatismo. Impedendo di realizzare le regole della democrazia, si avvicina l'ora dell'indipendenza del Nord (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Il governo Dini ha fatto quant'era in suo potere per dare all'Italia queste regole; per impedire quest'opera giunge ora la sfiducia. Ma non s'illudano quanti l'hanno promossa: la partita inizia adesso! (*Vivi applausi dei deputati del gruppo della lega nord - Molte congratulazioni*).

BENIAMINO ANDREATTA ritiene che con la mozione di sfiducia, presentata dal centro-destra, si fondi su una falsificazione della vicenda relativa alla sfiducia votata al Senato contro il ministro Mancuso. È infatti indubbio il contrasto fra la sua azione e l'indirizzo del Governo. Il tentativo evidente è quello di far precipitare la crisi politico-istituzionale verso una consultazione elettorale, che abbia luogo senza che siano state adottate le indispensabili nuove regole. È necessario, comunque vadano le cose, l'impegno — che il gruppo del partito popolare italiano assicura — a concludere la sessione di bilancio prima di arrivare allo scioglimento delle Camere.

Il fronte della sfiducia dà l'esempio del peggiore trasformismo, in cui la sinistra estrema accorre a sostegno delle ragioni del polo di centro-destra, poco dopo avere assunto, al Senato, posizioni opposte (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e della componente dei comunisti unitari del*

gruppo misto). Tutto questo avviene in una condizione di crescente difficoltà per la lira e l'intera economia italiana, ostaggio delle continue ambagi di una politica politicante: il voto di sfiducia precipiterebbe la crisi nel baratro, in un clima di crescente sfiducia della comunità internazionale verso le possibilità di ripresa dell'Italia.

Se l'attuale instabilità politica ed economica — che non troverebbe rimedio in un terzo scioglimento delle Camere — dovesse permanere nel prossimo biennio, le possibilità del paese di figurare in seno alla Unione europea sarebbero pressoché inesistenti. Vi riflettano coloro che si richiamano alla tradizione degasperiana del centro politico e alla sua moderazione.

Per questo, e senza timore del confronto elettorale, il gruppo del partito popolare italiano respinge l'iniziativa avventata e rancorosa della destra (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo, della lega nord, dei democratici e dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto - Congratulazioni*).

PRESIDENTE rinvia alla seduta di domani il seguito della discussione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 25 ottobre 1995, alle 9:

Seguito della discussione della mozione Berlusconi ed altri (1-00194) di sfiducia al Governo.

La seduta termina alle 20,45.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 0,10 del 25 ottobre 1995.